Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Lunedì 31 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 90.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 31 MARZO 1879.

ITALIA

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

Cause e rimedi.

XVIII.

Diamo i due ultimi esempi di partecipazione diretta. Il penultimo ci è fornito dal sig. W. Borchert, colla: Nuova fabbrica di coltellerie in Berlino (*Neue Berliner Messing werke Actiengesellschaft*).

Nell'anno 1867 il sig. Borchert adunava i suoi cento operai e proponeva loro l'*Industrial partnership* sull'esempio dei Briggs, già da noi esaminato. Convertito il capitale mobile ed immobile della sua fabbrica nel valore di 900 mila marchi, e diviso in 6000 azioni di 150 marchi ciascuna, molte di queste vennero poste a disposizione degli impiegati ed operai alle seguenti condizioni: ogni operaio può acquistare l'azione con pronto pagamento della medesima, ovvero con un versamento di 18 marchi all'atto della sottoscrizione e cogli ulteriori versamenti a rate quadrimestrali fino all'intero pagamento dell'azione; ogni deposito rateale era corrisposto ad un tasso d'interesse eguale a quello dell'azionista. I mezzi per l'acquisto erano i seguenti:

Dal bilancio annuale si detraevano secondo il solito gli utili netti dopo il prelevamento delle spese generali di esercizio, gl'interessi del capitale e le quote per l'ammortizzamento delle macchine; e questa somma di utili netti si distribuiva per metà agli operai in proporzione coi loro singoli salarii, e per l'altra metà alla direzione ed al personale degli impiegati superiori a titolo di gratificazioni. Laonde l'operaio divenuto azionista percepiva l'interesse spettante all'azione od azioni possedute, ed aveva diritto inoltre alla quota degli utili netti alla fine di ogni anno, oltre poi al proprio salario.

Agli operai anche era accordato il voto dopo un certo numero di azioni acquistate.

Malgrado la sorpresa che desterà il numero degli operai di Borchert quando si sappia che alla fine del 1872 si era ridotto a soli 57, il lettore avrà detto fra sè: finalmente ci siamo, l'accordo è nato fra capitale e lavoro, ed in parti onestamente eguali. Ma pur troppo anche questo esempio fallì; proprio sul finire del 1872 l'accordo finì. Era l'anno delle pazzie speculative che ogni giorno portava nuovi aumenti di salarii, e gli operai della coltelleria « in partecipazione » malgrado le avute retribuzioni e i diritti inerenti, si affrettavano a lasciare il signor Borchert in cerca di salarii ancora più lauti.

Laonde il sig. Borchert trovandosi a fronte di operai nuovi mese per mese, dovette abolire la distribuzione delle quote di utili a fin d'anno per evitare le ingiustizie e parzialità.

Si era poi verificato che la parte presa dagli azionisti lavoratori sopra il capitale totale generale, ch'erasi portato ad un milione di marchi, non rappresentava che la tenue cifra di 142,659 marchi, nella quale somma poi avevano la parte principale, cioè per 103,011 marchi, quattro impiegati superiori dell'azienda, e che appena 39,648 marchi appartenevano ai semplici operai.

Nel marzo adunque del 1873 si dovette fare una profonda modificazione al primitivo statuto, e questa avvenne dietro i consigli di quell'eminente e benemerito uomo, che è il dottore Ernesto Engel, direttore del R° Ufficio di statistica in Berlino.

Alla divisione degli utili netti alla fine dell'anno, il signor Borchert sostituì la *tantième* per accordi di gruppi, mese per mese, agli operai cioè, divisi in gruppi per affinità di lavoro, si distribuisce alla fine d'ogni mese, oltre al salario pattuito, una specie di soprapprezzo di salario, come *tantième* o corrispettivo del di più del lavoro normale prodotto da un dato gruppo di operai. Ad esempio, si considera prodotto normale di un mese di lavoro 1300 quintali di lamiera di ferro e latta; quel gruppo che sorpassa questa quantità riceve un soprapprezzo di salario nelle seguenti proporzioni:

da 1301 a 1400:	1/6	di tallero	per quint.
1401 a 1500:	1/3	»	»
1501 a 1600:	1/2	»	»

E così relativamente ad altri generi di produzione. Ma la partecipazione degli operai al capitale dell'impresa come azionisti, si è resa impossibile. Le Azioni della nuova Società, essendo stabilite nel valore di 1000 talleri, l'acquisto di una o più di esse non è possibile che agli impiegati superiori. Il signor Borchert l'ha dovuto riconoscere ed è venuto in aiuto agli operai con uno di quegli atti generosi, che non si fanno mai lodare abbastanza. Egli li invitò a fare dei proprii risparmi deposito alle casse della Società, a titolo non di Azioni, ma di prestito all'impresa, la quale si obbligava a rimborsarli, quando occorresse, e a corrisponderli con un tasso d'interesse pari a quello degli azionisti.

E poichè la Società è esposta a correre delle perdite e rischi, per cui i depositi degli operai potrebbero andare perenti, il signor Borchert si è obbligato ad assicurarli mediante la costituzione di un fondo di 150,000 marchi, formato con azioni sue proprie, e destinato tutto ad assicurare le sorti degli operai della fabbrica nel seguente modo: Nel caso eventuale che la Società non potesse rimborsare i depositi degli operai, sarà fatto tosto il rimborso mediante il capitale di quel fondo di Azioni. Gl'interessi e dividendi di esse non sono percepiti dal signor Borchert, ma devoluti da questo al pagamento di pensioni alle vedove, di soccorsi ai malati, di sussidii agli orfani, e ad altri scopi di beneficenza. Questo fondo è amministrato da un Comitato operaio eletto in seno agli operai medesimi; il resoconto che ne abbiamo va fino al 1877 e contiene i seguenti dati:

Interesse e dividendo dei 150,000 marchi in azioni:

1874 —	10 0/0 =	15,425	Marchi
1875 —	8 0/0 =	12,894 70	»
1876	10 0/0 =	16,265	»
1877	8 0/0 =	12,000	»
	Totale Marchi	56,582 70	

Di questi utili furono impiegati agli scopi sovraenunciati

Nel 1874	1145	Marchi
1875	2298 50	»
1876	1995 50	»
1877	2480 40	»
Totale Marchi	7864 40	

Presentemente s'impiegano dall'impresa in media 150 operai al giorno; ma a tutto il 1875 non erano se non 32 che avessero fatto depositi a titolo di prestito nella somma di 22,500 marchi. Perchè così pochi operai, considerato che buona parte di questi ultimi sono gli antichi depositi versati alle casse della fabbrica prima della trasformazione di cui parliamo? La risposta è difficile a dare, tanto più che nessun commento si reca a questo fatto dal sig. Borchert. Ne è causa la lunga mora della rendita? non pare; poichè la distribuzione degli utili netti, da un anno fu portata a mese per mese. O piuttosto l'incertezza della rendita stessa? perchè il fondo del signor Borchert guarentisce il capitale e non la rendita, e in caso di perdita nessun utile viene distribuito. La sicurezza del profitto e la brevità della distanza a possederlo sono certamente due attrattive per l'operaio che vive giorno per giorno, e che di per dì deve pensare all'avvenire suo e della famiglia.

Tanto il dottore Engel non è contento della trasformazione come venne eseguita dal sig. Borchert (*). Ecco adunque un nuovo e chiarissimo esempio di partecipazione diretta reso fallace. Le intenzioni di Borchert non si ponno certo revocare in dubbio, ma l'impresa ebbe ed ha limiti e forma tale che esclude affatto quel sistema di solidarietà fra capitale e lavoro che pare così facile ai teoristi, ma che non può riuscire se non si osservano tutte quelle precauzioni e provvidenze che si richiedono, anche dall'indole speciale della piccola industria in cui va classata quella di Borchert.

★

La nuova convenzione postale.

Crediamo utile pubblicare un sunto delle disposizioni recate dalla Convenzione, che costituisce l'Unione postale universale, firmata a Parigi il 1° giugno 1878 e che va in vigore al 1° dell'aprile prossimo.

Sottoscrissero la convenzione i rappresentanti di tutti i paesi d'Europa e quelli della Repubblica Argentina, del Brasile, delle Colonie danesi, francesi, neerlandesi, portoghesi e spagnuole, dell'Egitto, del Giappone, dell'India, del Canadà e di parecchie Colonie britanniche, del Messico, del Perù, della Persia, del Salvador, degli Stati Uniti dell'America settentrionale; vi hanno inoltre aderito posteriormente il Chilì, la Repubblica di Honduras e quella di Liberia.

Le tasse stabilite per le corrispondenze dell'Unione sono le seguenti:

Lettere: 25 centesimi per porto di 15 grammi o frazione di 15 grammi;

Cartoline semplici: 10 centesimi per ciascuna; *con risposta pagata:* centesimi 15;

Carte manoscritte: 25 centesimi fino a 250 grammi, 5 centesimi per ogni porto successivo di 50 grammi o frazione di 50 grammi;

Campioni: 10 centesimi fino a 100 grammi e 5 centesimi per ciascun porto successivo di 50 grammi o frazione di 50 grammi;

Stampe: 5 centesimi per ogni porto di 50 grammi o frazione di 50 grammi;

Queste tasse saranno però applicate soltanto pei paesi d'Europa, per la Turchia Asiatica, per l'Egitto, per la Persia (via di Trebisonda), per gli Stati Uniti dell'America settentrionale, pel Canadà e per Terranova.

Il trasporto delle corrispondenze dirette negli altri paesi dell'Unione di cui non è parola nel precedente periodo, e nella Persia (via del Mar Rosso) importando delle spese di transito marittimo assai più elevate, dovrà essere aggiunta alle tasse suddette una sopratassa per cui la tariffa risulta come segue:

Lettere. Tassa complessiva 40 centesimi per ogni porto.

Cartoline. Semplici, 15 centesimi; con risposta, 30 centesimi.

Carte manoscritte e campioni. 10 centesimi per ogni porto.

Stampe. 10 centesimi per porto di 50 grammi.

Le lettere non affrancate sono soggette al doppio della tassa di francatura; tutti gli altri oggetti di corrispondenza non affrancati non hanno corso.

Le corrispondenze di ogni specie affrancate insufficientemente sono passibili a carico dei destinatari di una tassa (doppia dell'ammontare dell'insufficienza.

Il peso massimo dei campioni è mantenuto a 250 grammi, ma è stato stabilito però che la loro dimensione non debba eccedere 20 centimetri di lunghezza, 10 di larghezza e 5 di profondità.

Per le stampe e le carte d'affari il peso massimo è stato portato da 1 a 2 chilogrammi.

Il diritto di raccomandazione è stabilito a 25 centesimi pei paesi compresi nel primo gruppo della tariffa ed a 50 centesimi per quelli del secondo gruppo.

Le condizioni di forma per l'accettazione degli oggetti raccomandati sono quelle stesse in vigore nell'interno del Regno.

Il diritto da riscuotersi per la ricevuta di ritorno è fissato uniformemente a 25 centesimi.

Provvedimenti finanziari.

Nello svolgimento delle sue dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera, l'on. Depretis, presidente del Consiglio, ha assicurato che proporrà i seguenti provvedimenti finanziari:

1. Aumento al dazio sugli zuccheri;
2. Modificazioni alla tassa di registro e bollo per impedire le frodi;
3. Modificazioni alla tassa di fabbricazione degli alcool relative alle distillazioni dei cereali;
4. Ritocchi alla tariffa doganale;
5. Riordinamento del dazio consumo.

E che i suoi colleghi presenteranno i seguenti progetti di legge:

Restrizione della facoltà ai Comuni di contrarre prestiti;

Istituzione di un'unica suprema Corte di giustizia in materia penale in Roma;

Riordinamento giudiziario.

Il progetto pel riordinamento del dazio consumo e quello relativo ai prestiti dei Comuni sono stati presentati seduta stante.

Tributi comunali.

Sappiamo che la benemerita iniziativa presa dal nostro egregio sindaco Ferraris colla circolare da noi pubblicata, in cui si invitavano parecchi Municipii a voler aderire ad un congresso per istudiare insieme la grave quistione dei tributi comunali, ottenne il più favorevole risultato.

Non solamente i Municipii dei capiluogo di provincia e di circondario dell'antico Stato subalpino aderirono all'invito, ma le principali città dell'Alta Italia, Milano, Venezia, Bologna: e fino dalla Toscana la città di Pisa, benchè non interrogata in proposito, sapendo di questo progetto di riunione, scrisse per essere ammessa a farne parte.

Il nostro Sindaco rispose molto compiacendosi del concorso di quel nobile Municipio e anzi rivolgendogli preghiera di fare esso direttamente invito al Congresso alle città consorelle che credesse.

È certo così che la riunione non solo avrà luogo, ma potrà essere feconda di tutti quei benefici effetti che si è in diritto di aspettarne.

Fabbricazione dei vini.

Il Ministero del commercio si occupa attivamente della istituzione di nuove Scuole enologiche da istituirsi in diverse città d'Italia, nell'intendimento di migliorare la fabbricazione dei vini nazionali, specialmente per renderli atti al commercio di esportazione.

CORRIERE GENOVESE

La Patti nell'Aida — Niccolini, la Bavagnolo, Belletti, ecc. — Il senatore Eula — Echi di tribunale — Una storiella colla morale — La Gemma al Doria.

[P...iso] — 29 marzo. — Come avete annunziato ultimamente, la Patti ha dato due rappresentazioni dell'*Aida*: l'una domenica, l'altra giovedì. Ma io non mi sono affrettato troppo a riferirvene, perchè stando così alle mie, come all'impressione di molti degli accorsi allo spettacolo, non s'è trovato nulla di eccezionalmente artistico nell'esecuzione dello spartito di Verdi per parte della *Diva*. Certamente che la Patti ebbe degli applausi dal pubblico fenomenalmente stipato, certamente che vi furono dei punti in cui fu degna di sè, ma nel complesso essa non può dire d'aver ottenuto un altro dei soliti suoi trionfi, nè tanto meno d'avere sfoggiato nuovi pregi; nell'*Aida* la Patti è un'eccellente artista sì, ma non è quel miracolo che in altri spartiti.

Eccezionale fu in quella vece il Niccolini, un *Radames* impareggiabile, ed oso asserire, veramente ispirato; ed egli quella sera ottenne, si può dire, una vera ovazione.

Ma anche la sua buona parte di applausi e ben meritati, ebbe in questa esecuzione la signora Bavagnolo-Casali sotto le spoglie di *Amneris*. E potete capire che se fu applaudita in quest'occasione che tutto l'interesse e l'attensione erano per gli astri maggiori, vuol dire che ha dei meriti realmenti non comuni...

Bene anche il Baritono Belletti.

Dei cori poi... non facciamoci coro.

* *

Giovedì il senatore comm. Lorenzo Eula ricevette in forma ufficiale l'ossequio del Consiglio dei procuratori genovesi rallegrantisi e dolentisi nello stesso tempo della sua nomina a primo presidente della vostra Cassazione.

Gli presentarono un bellissimo indirizzo.

Il senatore Eula, da quanto si dice, verrà fra voi verso la fine d'aprile.

* *

Resto un momento in Tribunale.

Ieri dinanzi al Correzionale sotto l'imputazione di furto e recidiva, nientemeno, sedeva una giovinotta di 27 anni, una bella giovinotta, che si sarebbe scambiata per una vittima da chiunque non avesse per poco assistito al processo. Altro che vittima! Ma il vero motivo che m'induce a parlarvi della Giunone prigioniera è il fatterello abbastanza singolare che ha dato luogo all'arresto della peccatrice. Qualche tempo fa, introdottasi in una bottega di commestibili col pretesto di far due ciancie e qualche compra, la ragazza riusciva destramente a carpire il portafogli della bottegaia. Stette, per non dar sospetto, ancora un po' a cianciare, ma finalmente era già per uscire, quando d'un tratto la bottegaia s'accorse della mancanza del portafogli: si diede a cercarlo tutt'attorno, e chiamare a quante donne eran lì, a frugare fra il banco.

La birba pensò che andarsene in quel punto sarebbe dar sospetti: anzi si diè a cercare anche lei.

Ma la bottegaia si accendeva sempre più; era impossibile che il portafogli si fosse smarrito, si ricordava d'averlo tirato fuori un momento prima, e parlava di voler fare una perquisizione a quelle che eran lì.

La birba si vide presa all'amo. Cosa fare? Piano, piano, sempre fingendo cercare, si accostò alla bottegaia, tirò fuori il portafogli e glielo rimise in saccoccia... — Ma l'avete cercato bene? — disse poi. — Ma altro che bene! — Ma in fondo alle saccoccie?... — Ma vi dico di sì... — Ad ogni modo la bottegaia si frugò di nuovo... Toh! il portafogli!

Lo tira fuori tutta confusa d'aver accagionato delle innocenti di un furto che non era stato commesso; fa per aprirlo... Ma che? Quel portafogli non era il suo!... In poche parole, la birba nella confusione, in cambio del rubato aveva posto nella saccoccia il suo stesso portafogli, e chi lo diceva chiaro era una polizza del Monte di Pietà che v'era dentro, intestata alla prefata birba.

Il Tribunale per questo ed altro furto antecedente l'ha condannata a 6 anni e 4 mesi di carcere.

* *

Al Doria la sera di giovedì la cara Gemmina ha rappresentato una gentile commediola: *Conquista di Claudina*, nuovo lavoro appositamente scritto per la piccola attrice dal nostro C. Civallero.

Ho mandato di cuore un bacio all'intelligente interpretatrice, come di cuore do una stretta di mano al simpatico autore.

DA ROMA.

La decisione campale sul bilancio dell'entrata.

(X. Y.) 29 marzo. — La notte porta consiglio, disse l'on. Depretis, nel cominciare ieri la sua difficile orazione; e la notte aveva portato consiglio non solo per accorciare la sua discorso, ma altresì per mettere un po' di concordia iridescente nel campo della Sinistra.

Bisogna dire che il Vecchio parlamentare è stato abilissimo, e ha fatto tutto il suo possibile, e si direbbe anche l'impossibile per abatuffolare il prossimo della Camera; ha messo ad uscita tutte le sue risorse proteiformi; è stato il don Silva di Bovio, il Vecchio della Montagna, il Mosè di Stradella; e quando a quando pareva avesse in mano il bastone fiorito di S. Giuseppe; altre volte si sarebbe detto che avesse alla cintola le chiavi di San Pietro; fu Saturno con l'estrema Sinistra. Da principio faceva l'umile, lo stentato, l'impacciato, poi man mano si accalorò, e ricuperò la sua elasticità; ma sul più bello, mentre dietro il banco dei ministri egli gesticolava col garbo più commovente che mai gli si sia visto, precipitò sulla vôlta della Camera uno scataroscio di pioggia a spegnergli l'orazione.

Allora il Presidente gli concesse cinque minuti di riposo.

L'on. Depretis fu felicissimo nel rispondere alla Destra, la quale per impedire l'abolizione del macinato ha tirato fuori in ballo l'abolizione del lotto; egli le ha risposto doversi fare una cosa alla volta, secondo le più imperiose domande dell'opinione pubblica, questa domandare che si perdoni anzitutto il pane ai poveri indistintamente, prima che rinunciare all'obolo volontario dei malaccorti, che in mancanza del lotto governativo potrebbero pigliare altri dirizzoni della stessa natura; avere visibile ad occhio nudo la questione sociale; e bisognare per la sua risoluzione, che il Governo civile faccia sua l'impresa ecclesiastica: *servus servorum*.

Riguardo alle solite vanterie della Destra, che rivendica a sazietà l'età dell'oro per sè stessa e per gli anni del suo governo, l'onorevole Presidente del Consiglio fece pulitamente capire, come l'ultimo listino della Borsa portava bellamente la nostra Rendita a 86, che col 13 20 di imposta equivale nientemeno che al 99. E tutto questo succede precisamente dopo un Ministero Depretis N. 1, dopo un Ministero Depretis N. 2, dopo un Ministero Cairoli, e durante un Ministero Depretis N. 3, i quali, se piace agli Dei della Destra, furono e sono tutti Ministeri di Sinistra.

Ma pur facendo le sue ragioni, l'on. Depretis ha polvere ed olio per tutti.

Si stacca dal partito Bertani, che Sella aveva chiamato la riserva della Sinistra ministeriale, ma lo avverte che nel concorso di successione al presente Ministero potrà trovare un serio e fortunato concorrente nell'on. Sella.

Egli grida: nè macinato nè disavanzo. Quindi accetta il nome delle economie, ma deposita un mucchio di nuovi progettini per aggravamenti d'imposta.

Del resto egli trova ragionevole la riserva del giudizio finale che l'on. Minghetti vuol rimandare per la politica finanziaria al tempo in cui sarà fatta l'esposizione del Ministro di finanze, e si saranno votati i bilanci definitivi, ma intanto egli crede che vi siano già sufficienti elementi in atti per dare un giudizio di prima istanza, dal quale giudizio il Ministero non può fare a meno.

Egli trova che l'ordine del giorno Nicotera gli accomoderebbe, e che quello dell'on. Ercole gli anderebbe giù come uno sciroppo nello stomaco, ma ne ringrazia i proponenti, e accetta quello di Cairoli modificato da Crispi, con l'elemosina di poche parole, che appena nominano il Ministero, e dichiara di accettarlo perchè adombra un programma di Governo. Altro che *adombra!* È un programma fra capo e collo che accoppa, se non è un palo di programma infisso nella schiena del Ministero per tenerlo su. Ma Depretis non poteva certo confessare genuinamente che egli accettava l'ordine del giorno Cairoli-Crispi, siccome l'unico che gli poteva portare la maggioranza dei voti anche in forma di bastonata.

Sella si prova invano a stuzzicare il vespaio della Sinistra; Minghetti, ammirando il Verbo di Depretis, aspetta di accettarlo quando lo vedrà incarnato.

Intanto sorge Mordini dal Centro a dichiarare che accetta l'ordine del giorno Cairoli-Crispi.

Sorge Nicotera a dichiarare che lo accetta anche lui, sebbene col viso dei dolori di corpo e delle grandi abnegazioni.

Sorgono Cairoli e Crispi ed attaccano insieme gli anelli del loro ordine del giorno.

La Destra ha chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno, pieno di riserve e conservo, presentato dal suo Minghetti.

Insomma essa ha voluto misurarsi per vedere se era cresciuta di statura in questo frattempo, ma ha dovuto verificare che ci corre ancora assai prima che essa possa ripresentarsi abile alla leva; tanto più perchè, oltre ai nomi che le fallirono, non si è affrettata a venire in suo soccorso la promessa diligenza di Sua Altezza il neo-deputato del primo Collegio di Torino.

Infatti i Destri furono appena 99 contro 233 Sinistri.

Dopo questa votazione alcuni deputati squagliaronsi da ambe le parti; e l'ordine del giorno Cairoli-Crispi ebbe all'appello nominale 241 *sì* e 88 *no*.

Ed ora?

Il *Popolo Romano*, che non vede di buon occhio la totale abolizione del macinato, e starebbe contento a dar di frego unicamente al secondo palmento, trova che il voto di ieri fu un voto di convenzioni e non di convinzioni.

Io dico pel mio piccolo conto, che la Sinistra ha dimostrato di avere la forza numerica, e che sta a lei di trovare la forza morale per fare il bene del Paese mediante le economie.

CORRIERE DI NAPOLI.

L'ultima scena — Si vuole la grazia — Il rigetto del ricorso — La religione di Passanante — Il Congresso per le Opere pie — Voti e proposte — Pranzo d'addio — Un nuovo Gran Maestro — Settimana teatrale — Scandali al San Carlo — Il vaiuolo arabo.

(Caos). — 29 marzo. — L'ultima scena del triste dramma *Passanante* ebbe ieri luogo nella Corte di Cassazione.

L'avvocato Tarantini oggi stesso presentava la domanda di grazia ed io spero che sarà accolta. L'opinione pubblica è da noi, nella sua gran maggioranza, propensa per il perdono. La popolazione che in sulle prime, nel momento stesso del parricidio, avrebbe fatto a pezzi l'assassino, oggi lo vedrebbe salire sul patibolo con orrore e raccapriccio.

La discussione del ricorso non andò per le lunghe. L'udienza venne aperta alle 11 ant. Presiedeva la Corte il primo presidente senatore Mirabelli, da P. M. funzionava l'avvocato generale senatore Conforti, ed al banco della difesa era il giovane avvocato signor Carlo Tarantini, che si aveva a fianco, quasi maestro e duce, il padre Leopoldo.

Il consigliere cav. Ciollaro, ebbe la parola per il primo, e fece una minuta e ragguagliata descrizione del presentato ricorso, indicandone i motivi. Questi vennero svolti più ampiamente dall'avvocato e ribattuti dal Conforti in meno di un'ora. Alle 12 e 45 minuti la Corte si chiudeva in Camera di consiglio, ne usciva all'una e 35 minuti, e subito dopo il senatore Mirabelli pronunciava la formola abituale: — *La Corte rigetta il ricorso.*

Nell'aula v'era abbastanza pubblico, circa trecento persone, forse anche più. Si udì la sentenza senza bisbigli, senza osservazioni; tanto il rigetto lo si aspettava.

Lo stesso condannato non si faceva illusioni, al proposito. Lo disse al direttore delle car-

(*) « Secondo il mio modo di giudicare, al « miglioramento delle condizioni economiche « degli operai non si perviene se non coll'al« lontanamento delle cause dell'antagonismo « fra capitale e lavoro; e tale allontanamento « non può conseguirsi che col regolare e divi« dere gli utili della produzione in modo che « agli operai sia possibile di diventare capita« listi indipendenti o comproprietari dell'im« presa, cui lavorano; e poichè l'antagonismo « tra le due classi non può distruggersi che « a questa condizione, così sono costretto a « dichiararle che il sistema del sig. Borchert « non è il mezzo il più efficace a raggiungere « tale intento. » (*So much ich die Borchert'sche Stiftung nicht für das wirk samste Mittelhalten jenes ziel zu erreichen*). Così rispondeva Engel a Böhmert che lo richiese della sua opinione intorno al sistema in discorso.

Il dottore Engel ha ragione, ma anch'esso commette l'errore di concepire un tal sistema a parti eguali, senza però indicarci i mezzi pratici per effettuarlo.

ceri. Anzi ritenendosi già presso a morire, chiese i conforti della religione, ma siccome le sue idee essendo molto strane non si è saputo decidere da quale religione vuol essere confortato. Ha chiesto due preti, uno cattolico-romano, un altro evangelico, dicendo: — Vedrò chi dei due mi persuaderà meglio.

Nessuna sorpresa che domani domandi un ministro protestante, un *pope*, un *ulema*, magari un *bramino*. In fatto di religione sembra che le sue idee facciano concorrenza alle politiche. Pur credendo e molto, non si è deciso come deve credere.

Egli è ritornato in perfetta calma. Lo scrivere molto lo tranquillizza; se lo vanno a visitare non si nasconde più il viso, non s'imbratta d'inchiostro, riceve con cortesia ed affabilità, offre l'unica sedia che possiede; sovente forza i suoi visitatori ad un gran supplizio, quello di ascoltarne gli sproloqui.

* * *

Oggi ha luogo l'ultima seduta del Congresso per le Opere pie. I congressisti si sono spicciati più presto di quanto si credeva e di quanto lo faceva supporre la prima tornata. Ciò forse è dipeso dall'essersi divisi in sezioni. Della prima, riguardante la *riforma generale* delle Opere pie, fu relatore il chiaro professore cav. Errera, che sottomise al Congresso ben undici proposte, riguardanti la riforma della legge e del regolamento sugli istituti di beneficenza. Di esse, dieci ne vennero accettate dal Congresso, con modifiche o senza, una fu respinta e stabiliva che avrebbero potuto essere governatori di luoghi pii anche i magistrati. Gli onorevoli Fusco e De Zerbi dimostrarono i molteplici inconvenienti cui si andava incontro ed il Congresso fu della loro opinione.

Della seconda Commissione, *Tutela e Vigilanza*, fu relatore il comm. Scotti, del quale anche dopo viva discussione vennero approvate varie proposte, fra cui la formazione di un Consiglio direttivo presso il Ministero dell'interno da dare un indirizzo generale ed uguale a tutte le Opere pie del Regno.

Della terza Commissione, *Ordinamento*, fu relatore il prof. Turchiarulo, ed anche le sue molte proposte divise in varie parti furono approvate in ispecie: gli educatori per i giovani discoli, i ricoveri per le fanciulle pericolanti, le scuole ed i convitti per i nati ciechi o muti, maschi e femmine.

Il Congresso propose questi istituti di beneficenza quali obbligatori per i Comuni e le Provincie, costituendo dei consorzi necessari da parte del Governo, quando volontariamente non si compongano, ed ordinando gli opportuni stanziamenti nei singoli bilanci comunali e provinciali.

Lo spazio accordatomi e l'indole di una corrispondenza ordinaria non mi consentono dare un largo resoconto dei lavori del Congresso, il quale è riuscito più importante di quanto potevasi e dovevasi supporre.

Iersera poi, terminata la discussione della proposta della 3ª Commissione, discusse un voto del principe di Cellammare, con il quale voto si prega il Governo di dichiarare con legge, inalienabile il patrimonio degli istituti di beneficenza, e ciò per opporsi alle voci in giro di una probabile conversione dei beni in parola.

Questo voto venne accettato con lieve maggioranza. Oggi si discuteranno varie altre proposte fatte dai singoli membri, e poscia l'on. senatore De Siervo dichiarerà chiuso il Congresso.

Gli addii non si faranno subito, ma avran luogo domani a Castellammare. La presidenza ed i membri napoletani del Congresso hanno invitato i membri non napoletani ad una colazione a Pompei ed un pranzo a Castellammare. Ci sarà da divertirsi, ma io non credo potervene render conto, perchè sembra che la stampa non sia stata invitata, nè la si voglia invitare. Peggio per i proponenti!

* * *

Non so se possa interessarvi molto, ma così per darvi una notizia nuova, vi dirò che il Papa ha nominato un gran maestro dell'Ordine di Malta nella persona dell'attuale luogotenente conte Ceschi di Santa-Croce. Dall'epoca in cui l'Ordine perdè la sua sovranità effettiva non vi furono più *gran maestri*, spettava a papa Leone XIII di rifarli.

* * *

La settimana teatrale che finisce oggi offre poche novità, ne avremo una questa sera al Sannazaro per beneficiata della Virginia Marini, e sarà un bozzetto medio-evale del signor Carlo Pignone del Carretto. Vedremo cosa sarà. La commedia del Leo Castelnuovo: *La prima bugia*, ebbe sullo stesso teatro prospere sorti. Fu per naufragare al 3° atto, poscia si rimise al quarto ed andò alla fine a gonfie vele.

Il San Carlo è per chiudersi. L'impresa Rosani è impossibilitata a tenere i suoi impegni, non può arrivare a dare le 50 recite d'abbonamento promesse. Gli artisti principali sono in credito di varie quindicine e sere or sono dovette togliersi il cartello, perchè parte dei coristi si rifiutarono a cantare senza un pagamento anticipato. Il Municipio svincolò porzione della cauzione depositata presso di sè, ed ecco come l'Impresa ha potuto tirare innanzi per qualche altra rappresentazione.

Così si avrà domani l'ultima della signorina Heilbron; il successo da lei ottenuto nelle recite successive alla prima, ha mostrato come ella si possa ritenere per una discreta prima donna di stagione, punto una celebrità, per nulla un fenomeno.

Si spera pure che si arriverà a dare l'*Ero e Leandro* di Bottesini. L'egregio maestro dirigerà in persona l'orchestra e la sua musica verrà interpretata dalla signora Wanda-Müller, dal tenore De Santis e dal basso Cherubini. Si crede nel successo.

* * *

E questa volta finirò con una notizia non lieta. Il *vaiuolo* arabo si è sviluppato fra noi. Introdotto in Napoli da alcuni soldati venuti dalla Sicilia, ha cominciato a far le prime vittime nell'Ospedale militare della Trinità. Di là si è sparso per la città e disgraziatamente si annumerano già una decina di vittime sopra una trentina di attaccati. L'autorità municipale ha preso tutte le misure volute dalla gravità del fatto e si spera localizzare e distruggere la incipiente infezione.

Se ci sia riusciti ve lo dirò nella prossima mia.

CORRIERE DI SICILIA

I briganti fuggiti alle carceri — Silenzio delle autorità — Sposa coraggiosa — Battaglia poco cruenta — Assassinio di un messo esattoriale — Il generale Migliara.

(Fea...no). — *Palermo*, 27 marzo 1879. — Stamane vi ho telegrafato intorno alla ricomparsa dei briganti Salpietra, Randazzo e Fea-rafurne in Montemaggiore. Ora, giusta la promessa, vengo a darvi i particolari quali li desumo da una corrispondenza da quel paese, giacchè da parte delle autorità si conserva un inesplicabile silenzio.

Un confidente il giorno 24 avvertiva l'autorità di P. S. di Montemaggiore che in quel giorno i suddetti briganti ed altri adepti sarebbero penetrati, a notte inoltrata, nel paese, ma l'autorità in discorso non poteva disporre di molta forza essendo stata questa diminuita dopo molto tempo di tranquillità, e non restando in quel paese che tre soli carabinieri con otto bersaglieri di sussidio.

Intanto i tre evasi dalla vettura cellulare unitamente a qualche altro malvivente, profittando delle favorevoli condizioni (per loro), meditarono di compiere una delle solite operazioni finanziarie, cioè un ricatto.

La vittima designata era il signor Andrea Militello, ricco signore, da pochi giorni sposo alla gentile Maria Liboria Sacli.

La giovine coppia, nella tranquillità di quel paese a mille metri sul livello del mare, la sera del 24 stavasene postando sulla luna di miele, quand'ecco che si bussa alla loro porta. Erano, chi dice 4, chi dice 6 pezzi d'uomini riconosciuti per briganti, alla testa dei quali stavano i tre famosi e famigerati. La vecchia serva del Militello, alle domande dei malandrini, rispondeva che non c'era alcuno in casa; ma la giovine sposa che aveva udito le domande e che aveva subodorato, lascia per un momento il talamo, si presenta coraggiosa sulla porta, ed intima ai briganti di uscire, soggiungendo che il marito non avrebbe *fatto ritorno a casa che più tardi*.

Chissà qual potenza magnetica avevano gli occhi e la voce della sposa, ma è certo che i feroci briganti restarono un po' perplessi e girata la fronte uscirono d'onde erano venuti.

Però nel tornarsene colla coda fra le gambe come i cani bastonati, ebbero ad incontrare per la via il delegato di pubblica sicurezza signor Gianelli, il vice-pretore sig. Dioguardi ed il sig. Pietro Teresi, capo delle guardie campestri, i quali senza tanti complimenti, estratte le loro armi, le scaricavano, coll'onore della risposta, a bruciapelo sui fuggitivi; ma la fitta oscurità di quell'ora permise ai briganti di dileguarsi, ed al sig. Dioguardi di accorgersi appena che il suo berretto era bucato da una palla masnadiera.

Nel mentre accadeva questa piccola ma clamorosa scaramuccia, i briganti che erano rimasti alle vedette, incontratisi con alcuni bersaglieri, fecero fuoco e scambiarono vari colpi, ma sempre a causa dell'oscurità poterono svignarsela. Uno dei briganti però, certo Civiletti di Alia, più tardi fu arrestato in casa del contadino Provenzana Gaetano. Ecco tutto.

Un *post scriptum* della corrispondenza da Montemaggiore ci avverte che siccome si sono trovate delle macchie di sangue e siccome d'altronde nessuno della forza ne ha perduto, si suppone che qualche malandrino sia stato ferito, e soggiunge che in una campagna si è trovato un cadavere ancora caldo e che si ignora a chi appartenga.

Ecco che si offre una bella occasione al nostro conte Bardesono per mostrare la sua abilità ed anche per far vedere al suo predecessore che sa riprendere ciò che sotto di lui era fuggito.

Non ometto però di esternare una parola di biasimo alle Autorità, per aver lasciato il paese di Montemaggiore sprovvisto di forza, dopochè si sa che tre briganti dei più temuti sono alla macchia e che Montemaggiore è sempre stato il teatro prediletto delle gesta brigantesche.

Voglio sperare che da un male ne nasca un bene, e che vi possa telegrafare della cattura dei briganti al più presto, ora che si sono fatti sentire e che si può meno difficilmente seguirne le traccie.

* * *

Un'altra brutta notizia.

A Partinico un messo esattoriale fu assassinato con un colpo d'arma da fuoco scaricato a bruciapelo da un contribuente. Il messo si chiamava Carmelo Monteverde, ed era un giovane di mite carattere e di ottimi modi e costumi.

È d'uopo che l'autorità punisca subito e severamente il colpevole per dare anche un salutare esempio agli ostinati e rivoltosi contro gli esecutori di una legge, che per fastidiosa ch'essa sia è sempre *legge*.

* * *

Ed una terza notizia pure dispiacevole per noi.

Il generale Migliara, ispettore dei distretti militari della Sicilia, fu traslocato da Palermo a Napoli.

Palermo aveva imparato ad amare e stimare quel fior di gentiluomo dai modi cordiali ed espansivi, quel vecchio soldato dall'antico esercito, quel vasto ingegno compendiato nel generale comm. Carlo Migliara e vede ora con dolore la sua dipartita.

Ma Palermo gli dà un amoroso addio accompagnato dai voti più ardenti di felicità, quali se li merita.

In sua vece verrà qui il generale Milani proveniente da Ancona, dove comandava il distretto col grado di colonnello.

Che sia il benvenuto!

ESTERO

DA BERLINO.

Bismarck e Masella — Istituto artistico tedesco a Roma... che non si fa — Il freddo e le cicogne.

(Fontana). 26 marzo. — Nulla di molto interessante in fatto di politica se se ne escludono le smentite officiose che io vi telegrafai circa le relazioni fra Bismarck e monsignor Masella, sempre in vista d'una conciliazione. Questa volta per altro il solito *motivo* intonato ogni 15 giorni dai giornalisti circa la pacificazione tra la Chiesa e lo Stato, ha subito una variante: non si osa più, come un mese fa, asserire che la pacificazione è in via di essere ottenuta, si limitano le notizie all'annuncio di un convegno che si pretende il Gran Cancelliere avrebbe domandato a Monsignore. Dal convegno poi nascerà quello che Dio vuole!

E per ora nasce un bel nulla, poichè la prima smentita dei fogli ufficiosi è così categorica che sembrerebbe dettata dal Gran Cancelliere. C'è il suo stile; c'è un colpo d'ugna tutto suo.

Se è così tanto meglio, o tanto peggio? — Già altre volte mi sono permesso di dirvelo: per noi non credo siano tutte rose quelle che cogliamo dal *Kulturkampf*; il *Kulturkampf* ha questo di buono per l'ultramontanismo che la mette in rilievo, che gli dà un peso che la fonda non merita, un valore che essenzialmente non ha; il Centro della Dieta germanica è un vero pericolo soltanto in questo senso che numeroso com'è, cessato domani il suo motivo diretto di sussistere, si affretterà a cercare altre ragioni di vivere e d'imporsi, e Dio ci liberi allora dalle pretese civili dei suoi membri! Sulla via in cui s'è posto il Governo tedesco, via tutt'altro che parallela a quella della libertà e della tolleranza politica, guai se altri fautori di intolleranza, tanto più se animati da fanatismo religioso, come i membri del Centro, si vanno ad aggiungergli!

Oggi il Centro appoggia persino i progressisti e i socialisti, per mero interesse, per solo opportunismo; domani, obbligato a rientrare nella pace, si unirà a quanto v'è di reazionario nella Dieta.

Gli è perciò che riguardo alla smentita dei fogli ufficiosi non si sa se esclamare: tanto meglio! o tanto peggio!

* * *

Oggi al Reichstag ha avuto luogo un incidente che interessa anche noi Italiani, e specialmente i Romani.

Vi aveva scritto alcuni mesi or sono di una petizione firmata dai nomi più noti nel mondo artistico e letterario, e che venne presentata al Governo allo scopo di fondare un istituto a Roma, nel quale potessero essere accolti i numerosi artisti tedeschi che si recano nella nostra capitale a perfezionare i propri studii.

Si era persino fissato l'edificio adatto alla fondazione di tale istituto, cioè la casa Zuccari, notissima, una delle meglio situate di Roma. Si sperava tanto nell'approvazione del Governo che già i giornali illustrati di qui, avevano pubblicato incisioni e vignette rappresentanti la futura casa degli artisti tedeschi a Roma.

Invece fu un bel sogno. Pur troppo!

La petizione domandava 325,000 marchi per la compera e il riattamento dello stabile, e il segretario di Stato, von Bulow, la sostenne con un discorso pieno di energiche e di calde raccomandazioni; si unì ai di lui voti il deputato Miller, ma l'onorevole Reichensperger, pur dichiarando di dividere le loro idee circa l'incoraggiamento che il Governo deve dare all'arte tedesca, battè sodo sul punto che innanzi tutto dovevasi pensare allo sviluppo interno di essa e non poter quindi il Governo spendere una somma così rilevante per una istituzione all'estero.

A me il ragionamento dell'onor. Reichensperger mi pare che zoppichi, perocchè in ogni modo la somma richiesta non andava già a beneficio di pittori e scultori ottentoti o francesi, ma tedeschi; e non solo andava a loro beneficio, ma corrispondeva appunto ad una delle migliori maniere che si possano immaginare, e la cui bontà è confermata dalla pratica, per lo sviluppo e il decoro dell'arte alemanna. Mai gli artisti tedeschi furono così stimati, mai le opere loro ebbero tanto pregio, come dacchè eglino vennero a riscaldare i loro ingegni potentissimi sotto i nostri bellissimi cieli, e in mezzo a quelle gigantesche memorie che sono nostro unico tesoro. Perciò parmi che chiunque in Germania ami davvero l'arte e gli artisti del suo paese debba trovare ingiusto il rifiuto con cui la Dieta rispose alla petizione e alle raccomandazioni del von Bulow e dell'on. Miller.

Come siamo lontani da quell'èra sospirata di pace, cioè di arte, di armonia e di fecondi studi che Vittor Hugo canta in una delle sue *Légendes des siècles*, in quella appunto intitolata: *Dans l'azur!*

Domandate 83 milioni per l'esercito, alla buon'ora! Le Diete si lambiccheranno il cervello, calpesteranno persino la propria popolarità per poterveli concedere. Domandate il disarmo o 300 mila marchi per quanto v'è di più bello e di più consolante quaggiù, l'arte, e troverete appena appena 12 o 30 voti per voi! E avanti, con gioia!

* * *

Vi ho narrato in una delle ultime mie del freddo intenso di questi giorni e del malanno toccato alle povere allodole che venivano dall'avere svernato in Italia.

Oggi i giornali recano altri curiosi particolari circa le conseguenze del freddo. Nell'alta Prussia pare che esso fosse così grande che le cicogne selvatiche, *à bout de ressources*, si fecero persino ardite di picchiare col becco nelle impannate delle case in cerca d'ospitalità agli abitanti. Furono raccolte e nudrite e non avvi casa oggi verso il nord della Germania che non abbia la sua cicogna... domestica.

CORRIERE DI TURCHIA.

I partiti in Rumelia — *L'evacuazione e l'occupazione — Nunziatura alle viste — Il battaglione di Plewna — Cronaca nera dell'high life burocratica — Frontiera turco-serba — Furberie finanziarie del Governo.*

(P. R.) *Costantinopoli*, 21 marzo. — I disordini provocati dai Russi a mezzo dei Bulgari, gli eccidi non disfavoriti dalla Porta, l'agitazione febbrile, sconsiderata, fanatica, feroce in tutti i borghi, città e villaggi fanno delle due Rumelie un teatro di desolazione e regresso.

Lo spettacolo è miserando e orribile! Tutto, tutto è in isfacelo nelle Rumelie.

* * *

Ciò non pertanto l'Orso sa che è costretto a ripiegare nelle sue steppe, e solo perchè v'è costretto lento lento si ritira, evacua borghi e città, villaggi e metropoli della Rumelia.

A Couleli-Bourgas non si veggono più che dei turchi nei campi ed alla stazione. Da Baba-Eschi ad Adrianopoli non si vede più nemmeno un soldato russo. I Russi occupano ancora com'altra volta le stazioni ferroviarie, ma ciò non pertanto ad Adrianopoli stesso non v'è attualmente un solo russo. I Turchi occupano i villaggi; ma in ogni villaggio vi sono cinque o sei russi.

A Ouzun-Keupru non vi sono nè Russi, nè Turchi, ma solo Bulgari e Greci che affluiscono da villaggi vicini alla stazione ferroviaria ed ai quali le autorità russe continuano a dar loro fucili e munizioni. Si dice che sia loro interdetto persino di vendere i loro cereali e che per conseguenza il portino secolaro nella Rumelia Orientale. Le stazioni sono zeppe di donne, di fanciulli e di vecchi. I giovani accompagnano le greggie. I pochi russi che restano nei villaggi ed alla stazione, hanno per missione apparente di vegliare a che gli emigrati bulgari non siano molestati dai Turchi, ma in realtà si prendono quella d'irritare a morte gli uni contro gli altri e far sì che la rivoluzione sia permanente.

I distretti di Kirk-Kilesse e di Baba-Eschi, si vanno man spopolando, anzi sono di già *completamente abbandonati* dai Bulgari costrettivi dai consigli delle autorità russe di emigrare in Bulgaria onde sottrarsi alle stragi che i Turchi loro preparano. In questa maniera i Russi hanno di mira una saggia provvisione economica: essi levano a quei distretti i Bulgari per isviluppare colle loro braccia l'agricoltura in Bulgaria.

Ad Adrianopoli i Russi sono nei vagoni, ed i Turchi nelle caserme. Costoro hanno già le loro sentinelle alla Banca ed al Municipio. Nei dintorni di quella metropoli il generale Skobeleff percorre i villaggi e consiglia gli abitanti di partire per la Bulgaria, ove saranno più felici! Perciò ne parlano tutti i giorni, ottenendo il *taschirè* (carta di viaggio) e la moneta pel viaggio dallo stesso Vastoff.

Tutti i giorni un treno trasporta questi emigranti nella Rumelia Orientale. Il malessere è generale. Nessuno pensa più agli affari. Uniche questioni sono: Che faremo? Dove dobbiamo ripararci? — Si direbbe che si è alla vigilia d'una guerra.

Prima del tramonto si chiudono tutte le botteghe; tutta la gente si rinchiude in casa; Adrianopoli si direbbe in istato d'assedio.

* * *

È vero che papa Leone XIII è intenzionato di creare una nuova nunziatura presso la Sublime Porta?

Qui ne corre insistente la voce. Ciò non pertanto quand'anco il Vaticano inviasse effettivamente un nunzio, la Porta non designerebbe — come lo vorrebbe lo spirito diplomatico della reciprocità — un inviato straordinario presso il Vaticano; inquantochè un inviato straordinario presso il Vaticano non avrebbe ragione d'essere, la nunziatura non essendo in questo momento incaricata che di una missione spirituale.

* * *

S. E. Ghasi Osman-pascià, ministro della guerra, è in vena di bruciare dell'incenso a se stesso.

Egli vuole eternare la disperata resistenza di Plewna, coll'istituzione d'un *Battaglione di Plewna*, destinandolo a compiere in prima riga i futili oneri del militarismo.

Egli è tanto innamorato del suo *Battaglione di Plewna*, che volle lui stesso scegliere gli ufficiali ed i soldati che dovranno farne parte.

* * *

L'alta burocrazia continua a dare tristi prove della sua corrotta coscienza.

Non vi dirò di quei pascià che per qualche centinaio di migliaia di lire non sollevarono nel Congresso la sovranità della Turchia sul Danubio; non vi dirò di quei generali che scendono persino a contrattare cogli operai quanto vogliono rimettervi se intendono essere pagati dei loro magri stipendii; no, dei grandi non ne parlerò, che sfuggono alla giustizia come i tafani alle ragnatele. Dirò invece di quelle frodi su cui non può cadere dubbio. La prefettura ne ha scoperto di belle nella registrazione dell'imposta fondiaria. Gli impiegati ricevevano le tasse senza registrarle nei libri della prefettura.

* * *

Ieri la Porta rimise a Cristic, ministro di Serbia, la risposta alla comunicazione del Governo serbo, relativa alle incursioni degli Albanesi sulla frontiera turco-serba.

Come al solito, la Porta, si schermisce contro le proteste degli ex-suoi sudditi negando e mistificando sulle ragioni addotte.

* * *

Che furberia abbia commessa il Governo per non dichiararsi in bancarotta o far scendere a poco o nulla il valore del suo, *caimè* ve la do in cento, in mille ad indovinare.

« Tutti i redditi dello Stato saranno percepiti, come avanti la circolazione del *caimè*, in argento... »

« Il quinto degli introiti è destinato al ritiro del *caimè*... »

Figuratevi che oscillazioni di borsa, che malumori di popolo non produsse il decreto! Immaginatevi le conseguenze!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo reca:

Legge (num. 4774), in data 20 marzo, con cui sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro in conformità dello stato di prima previsione annesso alla presente legge.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Trasporto di bestiami sulla strada ferrata linea Torino-Modane.

Per incarico avutone dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con lettera del 27 del mese corrente, si notifica:

Essersi l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia indotta a disporre « che le spedizioni di bestiame arrivate a *grande velocità* a Bussoleno coi treni della sera e della notte, per le quali venga domandata la rispedizione a *piccola velocità* coi treni merci delle ore antimeridiane del giorno successivo, siano realmente inoltrate con tali treni, assoggettandole pel percorso da Bussoleno a Modane (transito) al pagamento della differenza della tariffa della grande velocità, e quella della piccola velocità, cioè di lire cinque, e di lire sette, secondo la capacità dei carri. »

Torino, il 29 marzo 1879.

Il presidente: Trombotto.

Lettere, Arti e Teatri.

× **L'appendice romantica** per abbondanza di materia fu sospesa oggi, ma sarà infallantemente ripresa dimani e seguitata poi senza interruzione con un racconto dell'avv. Guglielmo Godio intitolato:

Dal fumo di un braciere.

× **Esposizione dei Bozzetti che tutti sanno.** — Se prima della decisione della Commissione incaricata della scelta, la frequenza del pubblico era numerosa, adesso, dopo quella decisione è numerosissima, e i giudizi e gli apprezzamenti si fanno vivaci, calorosi, alle volte contraddicentisi. Ma chi pon mente a che il bozzetto prescelto non è che bozzetto, chi sa fare la dovuta ragione all'abilità con cui pure esso è eseguito, chi si eleva al concetto che svolge e al modo che lo svolge, in fondo in fondo, anche se non consenta sopra tutti i particolari di esso, trova però che in generale la scelta è buona, e quello sarà un bellissimo monumento.

E al giudizio della gran maggioranza del pubblico, e a quello della Commissione, gli intelligenti sottoscrivono volentieri.

Adesso un'osservazione: non si potrebbe prolungare di qualche giorno questa che è pure una bella esposizione artistica, onorevolissima per l'arte italiana, e certo educatrice del buon gusto artistico della popolazione che vi accorre?

E non si potrebbe cambiarvi orario, ora che i giorni son lunghi, perchè gli impiegati degli uffici pubblici vi si possano recare?

L'orario presente par fatto apposta per vietare a costoro la visita nei giorni feriali.

E perchè al bozzetto prescelto e a quelli altri onorati di speciale premio non si appone un cartellino, un foglietto che segni il conseguito onore?

× **Le arti industriali in Italia dal X al XIII secolo.** — Questo vasto ed interessantissimo argomento ha servito ieri di tema al cav. Emilio Borbonese per fare una elaborata conferenza nel salone della *Società filotecnica*.

Il Borbonese in età ancor giovane si è mostrato però nudrito di buoni studi sulla storia delle arti applicate alle industrie. Egli portando numerosi esempi, materiali se vogliamo, ma appropriati, ha mostrato che le industrie senza il *soffio vivificatore* dell'arte, senza il sussidio del bello, dell'armonico, dell'appariscente, saranno sempre industrie senza vita. In tutti i molteplici rami delle industrie egli vorrebbe, se possibile, operai bene istrutti nel disegno, nell'ornato, nella plastica, ecc.

Passando poscia ad esaminare lo sviluppo delle arti industriali in Italia dal X al XIII secolo, ha parlato della scuola dell'intaglio, della ceramica e delle vetrerie. La conferenza del Borbonese, accolta da vivissimi applausi, avrà seguito a fine domenica ventura.

× **Istituto Sciorati.** — Mamme che avete bambine e giovanetti a cui vogliate far apprendere un po' di buona musica in un Istituto ammodo, io vi addito l'Istituto Sciorati. Sabato sera in questo Istituto si fa un po' di festa in famiglia con *gran concerto-saggio* dato specialmente dagli allievi e dalle allieve, e dopo l'esecuzione d'un lungo programma, dopo aver applaudito a care fanciulle e a giovani alunni, mi son dovuto convincere che lì s'insegna bene, che lì l'affetto e la valentia della direttrice e maestra Sciorati-Belli fa della scuola una famiglia, dell'insegnamento del pianoforte un mezzo d'educazione eccellente. Ed ho applaudito proprio di cuore specialmente alle signorine Romana, Dani e Som, e ai signori Boltri e Romana; poi ho applaudito a parte la signorina Lattes, abilissima esecutrice; e in fine ho applaudito anche alla direttrice, perchè in compagnia del valente violinista maestro Giovanetti e del maestro Bertolino ha voluto additare ai molti invitati e ai suoi alunni come si raggiunga un'esecuzione superiore quasi perfetta con una *meditazione* di Gounod e un gran duetto di Osborne e Beriot.

× **La Duchessa di Genova a Venezia.** — S. A. R. la Duchessa di Genova, che si trova a Venezia, per dare l'addio all'augusto suo figliuolo, il quale parte per un viaggio di circumnavigazione, va facendo nella Città della Laguna delle visite artistiche. L'altro giorno fu per ben tre volte allo stabilimento di antichità del sig. Ricchetti, e fece non solo degli acquisti, ma diede eziandio delle commissioni.

× **Prima rappresentazione di un nuovo dramma di L. Marenco.** — La prima rappresentazione del nuovo dramma campestre in 4 atti ed in versi: *Mastr' Antonio*, di Leopoldo Marenco, rimandata per indisposizione della prima attrice sigª Annetta Campi-Piatti, ha luogo definitivamente stassera.

Il cronista è lietissimo di poter registrare un successo!

× **L'arrivo della Patti a Torino.** — Due giornali di Torino hanno fatto arrivare ieri in città la *diva* Patti alle ore 4 pom. in treno espresso o speciale, mentre essa ieri sera cantava ancora al Politeama di Genova.

Altro che Sant'Antonio!

La celebre artista non arriverà a Torino che questa sera alle ore 11,30 coll'inseparabile tenore E. Nicolini, ed andrà ad alloggiare all'*Hôtel Trombetta* in via Roma.

A proposito della Patti alcuni valenti fotografi hanno messo già in mostra, sotto i portici di via Po, il ritratto della inseparabile cantatrice.

Fra gli espositori va notato il cav. Bertieri.

× **Quarta seduta musicale Marchisio.** — Innanzi allo stesso eletto pubblico, accompagnata dagli stessi applausi calorosi spontanei, proseguita dagli stessi voti ed auguri di prosperità e durata, ebbe luogo ieri la quarta seduta musicale diretta dal valente G. E. Marchisio. L'esecuzione del programma lungo, difficile e bello, provò quanto amore e quanto studio vi pongano i giovani ma valenti artisti che compongono l'orchestrina, e dimostrò una delicatezza d'interpretazione e un assieme e un accordo dei vari strumenti che ha ormai raggiunto la perfezione.

Il Marchisio fondatore in Torino, con altri valenti maestri, d'una Società del Quartetto fin dal 1854 e dal 1866, rinnovando nell'anno presente i lodevolissimi sforzi per far gustare ed apprezzare la buona musica da sala, merita applauso e riconoscenza; e noi glie li mandiamo di cuore... lasciando all'appendicista musicale di fare il resto.

× **Il Trovator... io fremo!** — Il Balbo, che era al lumicino coll'*Esmeralda*, di Battista, si è rialzato col *Trovatore*. Da due sere la popolarissima e sfruttata opera di Verdi chiama in quel teatro un pubblico affollatissimo e plaudente, che s'infiamma per il coro della *Zingarella*, si commove al racconto di *Azucena*, e va in solluchero per gli acuti del tenore, il quale canta la *pira* con uno slancio africano. Ciò per quanto riguarda le prime parti. Le parti secondarie invece suscitano la più completa ilarità, e gl'irrequieti indirizzano loro dalla platea motti più o meno *plateali*.

Preso però nel suo complesso quel *Trovatore* val più che il biglietto d'entrata (70 centesimi). C'è la prima donna signora G. Colombo, che fa una formosissima *Eleonora*, c'è il contralto signora Levi che ha una voce potente, il tenore M. Petrovich, il baritono Busso ed il basso Ghia che cantano tutti di buona voglia, e l'orchestra diretta dal Mº Giacomo Levi (in surrogazione del Mº G. Bozzelli ritiratosi per infermità) che fa benino e di molto.

Questa sera 3ª replica... con i relativi *bis*.

× **Teatrino da San Martiniano.** — Fra le molte sorprese e aggiunte fatte al fantastico spettacolo, in cui è riprodotta la festa al Circolo degli Artisti, nella sera stessa in cui fu nota la scelta fatta dalla Commissione del *Bozzetto* per il *Monumento al re Vittorio Emanuele*, il *fac simile* del monumento stesso diligentemente eseguito figurava nel *Panorama di Torino*, dipinto dal scenografo signor Fontana.

Fra una settimana quel teatrino terminerà la sua stagione e l'ultimo spettacolo sarà il *Viag-*

gio *incredibile al centro della terra*, imitazione del romanzo di Giulio Verne.

Tengano conto di questo avviso le famiglie che finora, per tema di non trovarvi posto, non si recarono ancora a vedere l'ultima novità coreografica che tanto *furoreggia* al Teatro delle marionette.

Spettacoli d'oggi: - **Regio**. — *Riposo*.
Carignano, o. 8 1/4 — *Mastr'Antonio — Ahi era in cuore*.
Gerbino, o. 8 1/4 — *Il falconiere di Pietro Ardena — Una gallina ripiena di tartufi*.
Alfieri, o. 8 1/4 — *L'emigrazione — La gabbia dei merlo*.
Rossini, o. 8 1/4 — *'L rimedi dle fomne — La disgrassie d'un bel fieul*.
Balbo, o. 8 — *Il Trovatore*, opera.
San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa — Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.
Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2, tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.
Birreria e Caffè della Corona — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino — Dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di Piazza d'Armi — Dalle 8 alle 11 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

CRONACA

31 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1794. — Morte di Galliari.

Bernardo Galliari nacque in Andorno (Biella) sul finire dell'anno 1700. Egli è considerato, a buon diritto, come il creatore della pittura scenica, nella quale, insieme alla intelligente ed artistica disposizione d'ogni accessorio, condusse con isquisita eleganza la parte decorativa e con sorprendente affetto di verità la parte architettonica e prospettica.

Furono ai suoi tempi stimati veri capolavori il sipario del Teatro Regio di Torino, e quello del teatro della Scala di Milano, dipinti dal Galliari, di cui si hanno pure lodati quadri ad olio.

Essendosi divulgata la fama della sua valentia, il Galliari ebbe onorevoli commissioni anche all'estero e massime in Germania.

Acquistatosi un discreto patrimonio, si ritirò a vita tranquilla nel suo paese natio, ove morì in età di circa 94 anni, circondato dalla stima e dall'affetto dei suoi conterrazzani.

Pagamento delle cedole. — Rinnoviamo ai lettori l'avviso che domani, 1° aprile, comincierà alla Tesoreria il pagamento delle cedole del Consolidato 5 0/0 per il semestre scadente al 1° luglio 1879.

Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin. — Lista precedente L. 1116 50 Ditta G. B. Provana e Comp. fonditori in metalli 15 — Prof. Michele Peyrone 10 — Arsenio Silva 5 — Cav. Amedeo Bert p. e., Torre Pelice 15 — Chiantore Giuseppe 2 50 — Ferrari Federico 20 — Balestretti Pasquale geometra, Quarna di Sopra 2 — Totale 69 50 — Totale generale L. 1186.

Rotschild a Szegedin. — Il barone Rotschild inviò altri 5000 franchi agli inondati di Szegedin. La Casa di Parigi franchi 20,000 e quella di Francoforte 10,000 marchi.

La filossera in Savoia. — La *filossera* è comparsa nel territorio di Saint-Alban, comune presso Chambéry, verso il lago di Bourget. I vignaiuoli di Aix-les-Bains sono in gran timore di vedere rovinati i loro bellissimi vigneti.

Il servizio postale della Crocetta. — Alcuni abitanti della Crocetta ci scrivono una lunga geremiade per dirci che il servizio postale di quel borgo lascia molto, troppo a desiderare.

È vero che furono inoltrati dei richiami, è vero che si fecero delle promesse, ma il servizio invece di migliorare peggiorò.

Se un parente od un amico, in una circostanza lieta o triste, vi mandasse alla Crocetta un annunzio, una circolare, o magari una cartolina postale, potete essere certi di non riceverla.

Se così stanno le cose, ci pare che la Direzione locale delle Poste potrebbe occuparsene un tantino.

Le farmacie chiuderanno un'ora prima. — La Società di farmacia professionale per la provincia di Torino ci comunica che a cominciare dal 1° aprile le farmacie in Torino si chiuderanno alle ore 10 di sera.

Da Milano a Torino a piedi. — Il corridore ferrovieri Bargossi, deve partire da Milano per arrivare a Torino a piedi, passando per Magenta, Novara, Vercelli, Santhià e Chivasso. Arrivato a Torino, cioè dopo 150 chilometri, farà subito 10 giri di steccato entro la sua ampia *Grande arena italiana* all'uopo trasportata.

Possiamo assicurare il *Corriere della Sera* di Milano che questo non è un pesce d'aprile.

Alberghi e appartamenti disponibili a Baveno. — Ci scrivono da Baveno (Lago Maggiore) 29 marzo 1879:

Signor Direttore,

Nel reputato di Lei giornale del 27 corrente viene asserito che gli alberghi dei sottoscritti sono stati *presi in affitto* per le persone del seguito di Sua Maestà la regina Vittoria.

Siccome quest'asserzione non ha ombra di verità, e considerando che la credenza nei signori viaggiatori di non poter trovare alloggio nei nostri alberghi ci porterebbe danno, ricorriamo alla ben conosciuta di Lei imparzialità perchè rettifichi l'asserzione del suo corrispondente.

A conferma del nostro asserto offriamo alla S. V. ed a quanti vorranno usararci, appartamenti e camere ai prezzi degli anni scorsi.

In attesa, ecc.

Devotissimi: B. Pedretti, proprietario dell'*Hôtel Belle Vue* — F. Zanoli, proprietario dell'*Hôtel Beau Rivage*, Baveno.

Necrologio. — Ci giunge da Roma la notizia della morte di un distinto impiegato governativo: del cav. Carlo Boeri, intendente di finanza di quella provincia. Il Boeri era ammalato da un mese per artrite complicata da endo-cardite.

Cronaca nera. — A Torino.

Tra moglie, marito ed il terzo. — Ieri certo Angelo C... locandiere in via Pellicini, sorprese la moglie in *conversazione criminale* con un avventore. Il C. si contentò di cacciar di casa l'indiscreto e di fare una ramanzina all'infedele. — Ma ciò tanto poco valse che nel pomeriggio sorprendeva una seconda volta i due a conversare. Non potendosi più contenere menò botte da orbo con un bastone sul rivale ferendolo gravemente al capo, per cui dovette farsi medicare all'Ospedale Mauriziano. Le guardie accorse alle grida del bastonato non trovarono più il marito offeso.

*** *Barabbate.* — Certo G. Giovanni restituivasi stanotte in casa in via Monte di Pietà n. 25, assieme ad alcuni amici. Ad un certo punto incontrarono una comitiva di barabba che attaccarono tosto briga. Il G. s'interpose ed ebbe in premio due coltellate per le quali fu ricoverato all'Ospedale.

*** *Arrestati*: 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per disordini e ubbriachezza, 5 per ozio e sospetti, 4 per ischiamazzi notturni, e 6 donne.

— **Circolo Borgo Po.** — I soci del Circolo Borgo Po sono invitati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera del 1° aprile, alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente dimissionario ed altre cariche sociali.
2. Comunicazioni diverse.

Stato civile *di Torino* — 30 *marzo*. — NASCITE 31, cioè: maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 9 — Bianco Enrico con Chiesa Maria — Ferrero Giuseppe con Bianglno Francesca — Manfredi Pietro con Demaltela Teresa — Bianglni Giuseppe con Gambone Adelaide — Morello Pietro con Magnelli Adelaide — Bacca Giuseppe con Ciardo Teresa — Capino Venanzio con Mattoo Candida — Sorgasio Giuseppe con Tartarini Maria Luigia — Falco Giovanni con Bollo Angela.

MORTI. Morandi Aristide Rocco, d'anni 65, di Bastia (Corsica), cancelliere al Consolato di Francia — Bossi Elisabetta, id. 33, di Torino — Prussino Anna nata Vittone, id. 56, di Casalborgone — Ianori Giovanni, id. 7, di Torino — Degiovanni Brigida nata Ferro, id. 17, di Torino — Savi Vincenzo, id. 42, di Torino — Arietti Laura nata Formento, id. 50, di Casalgrasso — Brida Lucia nata Gonesio, id. 73, di Scalenghe — Mantegazza Maria, id. 38, di Ceriano Laghetto — Basile Giuseppe, id. 33, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune, 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 30 *marzo*.

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,4	+ 8,8	6,2	71	14° 26'	SE d.	ser. n.
9 a.	737,0	+ 11,0	7,6	76	14° 23'	calma	sereno
12 m.	737,0	+ 14,2	7,4	59	14° 29'	NE d.	ser. n.
3 p.	736,1	+ 16,2	7,4	53	14° 26'	calma	n. p. s.
6 p.	736,4	+ 15,3	7,8	59	14° 26'	calma	n. p. s.
9 p.	737,0	+ 12,6	8,0	77	14° 26'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 8,7. Massima + 17,2.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 31 marzo + 9,4.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 1 aprile 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,2. Passaggio al meridiano, 0,21. Tramonto, 6,40. — Nascere della **LUNA**, 0,28 sera. Passaggio al meridiano, 7,50 sera. Tramonto 2,57 matt. — Giorno della **Luna**, 10°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora tramonto
Mercurio	6,20 m.	1,27 s.	8,28 s.
Venere	7,4 m.	2,8 s.	9,13 s.
Marte	3,50 m.	8,33 m.	1,16 s.
Giove	4,42 m.	9,57 m.	3,12 s.
Saturno	6,3 m.	0,8 s.	6,13 s.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 30 marzo. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 13 p.*

Il barometro è quasi stazionario in Piemonte, si è alzato di 3 mm. in media nella penisola ed in Sardegna, e di 5 mm. in Sicilia. Il mare è agitato nel basso Adriatico e nel golfo di Asinara. Soffiano venti freschi fra l'ovest ed il nord in gran parte dell'Italia meridionale, forti a Portotorres, al Gargano e ad Otranto.

Il cielo è nuvoloso nel golfo di Napoli ed in Sicilia; generalmente sereno altrove. Continuano venti freschi in diverse stazioni con tempo vario. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 27 marzo*.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	9.4	6.8	Milano	15.0	5.8
Parma	19.0	6.9	Napoli	16.6	10.5
Ancona	18.0	8.0	Roma	16.7	10.0
Genova	18.5	10.0	Firenze	17.0	8.9
Livorno	15.0	6.0			

Forestieri arrivati in Torino il 30 marzo.

Hôtel Feder. — Signor E. Wulling proveniente da Milano — Signor e signora Eug. Hesse, id. Parigi — Sig. J. Keyser, id. Francoforte — Sig. M. Poulick, id. Germania — Sig. Eug. Chenal e famiglia, id. Francia — Sig. J. Beynon, dall'Inghilterra — Sig. Kenard e famiglia, id. Parigi — Signor Sidney Strauss, id. Manchester — Sig. Mahle, id. Svizzera.

Grand'Albergo della Liguria. — Cav. Ballestrini ingegnere e famiglia, proveniente da Ivrea — Sig. D. L. Weber e famiglia, id. Roma — Sig. Allcok e famiglia, id. Roma — James Harding e famiglia, id. Firenze — Sig. Peter Baburovich e figli, id. Venezia — Sig. H. Slinger, id. Milano — Signor U. de Rognac, id. Lione — Sig. Mario Pandolfi e figli, di Genova.

CORRIERE DELLA SERA

30 marzo.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

IV.

Da Torino a Baveno.

Ad Arona — Sir e lady Paget — Accoglienza festosa — I terrazzani ed i laghigiani — Fiori ed archi di trionfo — Parentesi — Teoria del... riposare sul proprio — Tempo splendido — Passeggio della Regina — Vista di un nostro carabiniere — Sorveglianza — Seguito — La morte di Valdemar.

Baveno, 29 marzo.

Ieri S. M. la Regina d'Inghilterra giunse ad Arona alle 3,50 pom. Alla stazione si conservò l'ordine avuto di non lasciar penetrare nel recinto nessuno che non fosse del servizio.

Stavano ad aspettare la Regina sulla piattaforma sir Paget, ambasciatore inglese a Roma, e lady Paget.

Sir Paget baciò la mano alla Regina, la quale strinse affettuosamente la destra alla moglie dell'ambasciatore.

Fuori della stazione poi la reclusione ordinata era impossibile. Ad onta di un'acquerugiola assai incomoda, la piazza d'Arona era stipata di gente, che rispettosissimamente, ma in silenzio, salutò l'arrivo della Regina.

Questa non volle montare in un magnifico *landau* che s'era preparato per lei; e volle dare la preferenza ad una modestissima *vagonette*, coperta ad ombrello, ma non chiusa interamente.

Tutto lo stradale da Arona a Baveno era una sola siepe di terrazzani e laghigiani, i quali salutarono l'augusta nostra ospite cavandosi il cappello; ma senza proferir verbo, come era stato loro raccomandato da tutti i sindaci dei villaggi.

Fiori, bandiere italiane ed inglesi, pennoni, stemmi dappertutto lungo la via, e tre magnifici archi di trionfo colle parole semplicissime: *Welcome Victoria*.

Il resto ve l'ho mandato per telegrafo.

***

Apro una parentesi per un'osservazione.

Pare che la regina Vittoria voglia — come lo chiameremo?... — sedere... riposare solamente su cose inglesi, di sua assoluta proprietà.

Come già vi scrissi, accettò interamente l'ospitalità del munifico Mr Henfrey; ma mandò d'Inghilterra il suo proprio letto.

Pel viaggio fino ad Arona, tanto più che pagava di sua saccoccia, poteva servirsi dei *vagoni-saloni* delle ferrovie francesi, i quali sono più belli ed eleganti degli inglesi. Non li volle, e portò con sè da Londra due vagoni di sua esclusiva proprietà.

Pel viaggio da Arona a Baveno, S. M. il re Umberto aveva posto a disposizione della Regina tutto il suo servizio di carrozze e cavalli che trovasi a Monza. Ringraziò ma non accettò.

Saputo questo, la Società di Navigazione del Lago Maggiore pensò che la Regina potesse preferire la via d'acqua, ed allestì con spese ingenti il bellissimo piroscafo *Verbano*. L'ho visitato io stesso l'altro giorno, e v'assicuro che non lascia nulla a desiderare per ricchezza, comodità ed eleganza. Ebbene la Regina ringraziò, ma non accettò; e fece venire appositamente d'Inghilterra una dozzina di carrozze per fare la gita da Arona a Baveno... su legni propri.

Ho finito e chiudo.

***

Il tempo cattivo è finalmente cessato. Questa mane apparve un sole splendidissimo ad allegrare il magico panorama del Lago.

S. M. la Regina si mostrò soddisfattissima di trovarsi nel castello di Mr Henfrey; e questa mane, vedendo tanto splendore di cielo, escì a passeggiare nel giardino, accompagnata da lady Churchill e dal suo ciambellano di Corte, vestito in perfetto costume scozzese — *higlander*. — Fu a pregare qualche momento nella chiesa; poi S. M. scese fino alla cancellata del giardino che dà sulla strada. Per combinazione mi trovavo là discorrendo con un gentiluomo del seguito, quando abbiamo notato che S. M. si stette per un istante come meravigliata, poi proseguì il cammino pel castello.

La sorpresa della Regina fu cagionata per l'aver veduto alla cancellata un nostro carabiniere, che la salutò militarmente. Non aveva mai veduto l'uniforme dei nostri bravi carabinieri; eppoi credeva di essere sola ed inosservata. Ecco tutto.

E notate che questo carabiniere all'entrata principale è la sola persona dell'autorità italiana, che chi dispone per la Regina accettò stesse di fazione all'entrata del giardino.

S. M. non volle la guardia d'onore dei nostri soldati di linea; e ringraziò, ma non accettò la scorta di cavalleria.

I nostri soldati però sono sempre a sua disposizione in Baveno e Pallanza.

***

Quello però che S. M. la Regina non può impedire, si è che il Governo italiano non eserciti una sorveglianza scrupolosissima in tutti i dintorni dei dominii di Mr Henfrey. E fa benissimo sotto tutti i rapporti.

Qui ci sono venti carabinieri reali — oltre i soldati — e forse trenta guardie di P. S. sotto... gli ordini di un delegato e di un bravissimo ispettore mandato appositamente da Milano. Giorno e notte si fanno rondè e perlustrazioni tutto attorno al recinto del giardino e del bosco.

***

Il seguito della contessa di Balmoral è composto... della Regina d'Inghilterra, della principessa Beatrice, del luogotenente generale sir Henry Ponsonby, del capitano Edwards, del medico di corte sir William Jenner — che non è per nulla discendente del celeberrimo Jenner — di Lady Churchill e dell'*Honorable* miss Cadogan.

Vi sono poi altre quaranta persone di minore importanza o di servizio.

Pare che sir e lady Paget rimarranno per qualche giorno ancora all'*Hôtel Belle Vue* in Baveno.

***

La Regina ha appreso con molto dolore la notizia della morte del principe Waldemar, figlio del principe Federico di Germania e della principessa Vittoria d'Inghilterra.

Pare cionondimeno che la salute della Regina non sia stata alterata.

A domani, se vi sarà qualcosa di nuovo.

Gustavo Minelli.

NOTIZIE DA ROMA.

29 marzo.

I dazi di consumo. — È già pronto il progetto di riordinamento dei dazi di consumo, che sarà presentato dall'on. ministro Magliani alla Camera contemporaneamente all'esposizione finanziaria.

S'ignorano tuttavia i particolari di tale progetto; sembra però che pur mantenendo inalterato nelle sue basi l'attuale sistema di riscossione, per quanto riguarda gli abbuonamenti e gli appalti, esso si fondi sulla separazione dei cespiti da imporsi dal Governo e dai Comuni. Allo Stato resterebbero le bevande e le carni, ai Comuni gli altri generi. La riscossione continuerebbe a farsi all'atto dell'introduzione entro la cinta daziaria pei Comuni chiusi, ed all'introduzione nei locali di vendita nei Comuni aperti. Le quattro classi di Comuni sarebbero ridotte a tre, e molti Comuni ora aperti, passerebbero nella categoria dei chiusi. Vi sarebbe un rimaneggiamento di tariffe, nel senso di perequarle ed anche di aumentarle, per riparare al vuoto del macinato che si vuole abolire. Sembra che sarà aggravato in ispecial modo il dazio sulle carni.

— *Avviso agli operai italiani.* — Dal Ministero dell'interno fu diramata ai prefetti una circolare relativa alle tristissime condizioni in cui versano gli operai italiani che si recano a cercare lavoro in Bosnia. La circolare raccomanda alle Autorità d'impedire a tutti i costi la partenza degli operai e di portare a conoscenza di questi ultimi lo stato miserando dei loro compagni che si trovano colà.

Infatti, da un recente rapporto del regio console a Serajevo risulta come le condizioni degli operai si facciano di giorno in giorno più gravi. Ridotti a dormire all'aperto, sotto un cielo inclemente, mal nudriti, pagati così scarsamente da non essere in grado di procacciarsi il combustibile indispensabile che è salito ad altissimi prezzi, i nostri emigrati battono in folla alle porte degli ospedali, ove la assistenza è ben lungi dall'essere quella che consiglia la scienza medica e vuole la carità. Uomo avvisato è mezzo salvato.

I Principi di Germania a Baveno.

Il Principe e la Principessa imperiale di Germania verranno in Italia nell'entrante settimana, per visitare a Baveno S. M. la Regina d'Inghilterra. Le AA. LL. viaggieranno nel più stretto incognito.

I Reali in Sicilia.

Ci scrivono da Roma che al conte Bardesono, prefetto di Palermo, e al senatore Perez giunse avviso del prossimo viaggio in Sicilia del Re e la Regina. Saranno accompagnati dai ministri Ferracciu, De la Roche, Mezzanotte, Maiorana-Calatabiano e Tajani.

Morte di T. Couture.

Ieri sera alle 10 pom., nel villaggio di Villier-le-Bel presso Parigi, spegnevasi una delle più grandi intelligenze artistiche della Francia, l'illustre pittore Tommaso Couture. Egli lascia dietro di sè un compianto universale, ed il vuoto prodotto nelle file degli artisti francesi, già assottigliate per la perdita anteriore di Courbet, non potrà essere così di leggieri riempito.

Couture nacque a Senlis il 21 dicembre 1815 ed ebbe dapprima a maestri Gros e P. Delaroche.

Fu premiato nel 1857 al concorso dell'Istituto ed esordì al « Salon » nel 1840 col suo: « Jeune Vénitien après une orgie. » Diversi altri quadri, tra cui l' « Amour de l'or » (che trovasi ora al Museo di Toulouse) eseguito nel 1844, gli valsero una grande riputazione sia per l'eleganza del disegno, che era propria della scuola francese, che per la ricchezza e la maestria del colorito. La sua grande tela « Les Romains de la décadence » riputata ancora come il suo capolavoro tale ebbe un trionfo nel Salon del 1847, quale mai forse ottenne di poi opera veruna di maestri francesi: il Couture si ebbe la prima medaglia e la croce della Legion d'onore.

Delle sue altre opere citiamo per memoria il *Falconiere* (1855), *Il battesimo del Principe imperiale, Le decorazioni della cappella di S. Eustachio* e *L'arruolamento dei volontarii*, uno dei lavori a cui attese ancora negli ultimi giorni della sua vita. Dottissimo nella letteratura artistica, aveva intrapreso una storia dell'arte, di cui compì tre volumi, destinata certamente a chiarire più d'un punto ignorato o male interpretato dai varii scrittori d'arte.

Non a torto il suo tocco era paragonato a quello dei migliori maestri italiani come il Tiziano e il Veronese, e siamo certi che nella storia il grande maestro francese verrà chiamato il Veronese della Francia.

Ci è grato di annunciare che fra i pochi allievi che aveva formato il Couture in questi ultimi anni, e tra essi forse il più caro, trovasi un distinto nostro concittadino, Carlo Stratta, che dopo essersi distinto nell'Università torinese conseguendo il titolo di ingegnere, si recò a studiare pittura dal Couture, presso il quale rimase negli ultimi cinque anni di vita dell'illustre artista.

CORRIERE DEL MATTINO

31 marzo.

Il Congresso delle Opere pie.

Il Congresso di Napoli, dopo avere nella sua penultima seduta del 28 respinte le conclusioni della terza Commissione circa l'obbligatorietà della conversione in Rendita dei beni immobili per alcune istituzioni di beneficenza, espresse un voto contrario a qualsiasi conversione coattiva dei beni immobili.

Il 29, chiudendosi, il Congresso votò ringraziamenti al Sindaco di Napoli, al Municipio, al Comitato promotore del Congresso e alla Presidenza.

Approvò quindi, per acclamazione, la proposta dell'avv. Scotti per la riunione di un Congresso internazionale della beneficenza nel 1880 in Milano.

Il cav. Labus, assessore di Milano, ringraziò per l'onore fatto alla sua città.

Deputati assenti il 28 marzo.

Fra i deputati assenti dalla Camera il 28 marzo, in occasione della votazione sul bilancio d'entrata, fu annoverato il cav. Carlo Vayra. Fu una semplice svista. Il Vayra, come figura dall'elenco stesso dei votanti, era a Roma alla Camera ed ha dato il suo voto in favore dell'ordine del giorno Cairoli.

L'attentato di Pietroburgo.

Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio particolare da Pietroburgo, venerdì:

« Il nome del giovane che tentò di assassinare il generale Drentche è conosciuto.

« Furono arrestati quattro consiglieri di Stato, come pure le loro mogli ed un loro figlio, che è studente. »

Camera dei deputati. — 30 marzo. (*Telegramma particolare della Gazzetta Piemontese*). — Si mette in discussione il progetto di legge che autorizza l'**esercizio provvisorio** del bilancio d'entrata 1879 durante la prima metà di aprile. È **approvato** con 220 voti favorevoli e 31 contrari.

Si procede quindi allo **scrutinio segreto**.

Il numero dei presenti però è assai scarso e si lasciano le urne aperte.

— In attesa che si raggiunga il numero legale per la votazione, *Martini* svolge una sua interrogazione intorno ai risultamenti di un concorso apertosi per la **nomina** di un **professore** di **scultura** nell'**Istituto di Belle Arti di Napoli**.

Coppino, ministro, risponde e dà in proposito delle spiegazioni.

Martini non si dichiara soddisfatto.

— Dopo questo incidente si riprende la discussione sul **bilancio d'entrata**, tralasciata alla proposta di Lugli e Trompeo relativamente all'applicazione della tassa fabbricati agli opifici, i quali debbonsi considerare come fattori dell'imposta, quistione che i proponenti vorrebbero fosse nuovamente esaminata e risoluta in modo più equo.

(*Agenzia Stefani*). — Il ministro *Magliani* dice che può assumersi l'obbligo contenuto nel medesimo ordine del giorno di studiare la questione, ma non può assumerne altro maggiore, che in esso sembragli si voglia imporgli.

Plebano opina che la legge del 1865 giustifichi gli agenti finanziarii nelle loro tassazioni degli opifizii, e sostiene non debbasi pretendere che facciano diversamente, finchè non si modifichi la legge.

Antongini, Sanguinetti Adolfo e *Lualdi* esprimono un'altra opinione: ritengono che i meccanismi non possono assolutamente considerarsi come facienti parte dei fabbricati, secondo la disposizione della legge; ma qualora questa non fosse esplicita abbastanza, fanno istanza acciò il Ministro provveda con qualche disposizione dichiarativa. Essi perciò credono non sia bastevole l'ordine del giorno Lugli-Trompeo, che non conduce ad un risultamento preciso.

Il relatore *Corbetta* dice che la Commissione è d'avviso esservi dei provvedimenti, che si possono prendere in semplice via amministrativa, onde dall'applicazione della tassa sui fabbricati l'industria non venga danneggiata gravemente: ma che qualora occorressero veramente misure legislative, il Ministro facciasi carico di studiare la questione, come già dichiarava essere disposto, e proponga le misure opportune. A tale scopo presenta un ordine del giorno formulato dalla Commissione.

Lugli e *Trompeo* vi aderiscono, e desistono dal loro.

Seismit-Doda, che ancor esso ne aveva proposto uno, vi aderisce.

Il ministro *Magliani* lo accetta, e la Camera lo **approva**.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Madera, 29. — Si ha da Capetown, 11, che la nave inglese *Shah* sbarcò il 6 corr. i primi rinforzi da Natal. Lo stato al Transwall è tranquillo.

Madrid, 30. — Non confermasi che a Santiago ed a Cuba si sia scoperta una cospirazione per insurrezione.

Buenos-Ayres, 24. — È giunto il vapore *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli, proveniente da Genova e Scali, e ripartirà il 1° aprile.

Vienna, 30. — La *Montags Revue* dice che le proposte della Russia di prorogare i poteri della Commissione internazionale nella Rumelia orientale e porre a disposizione del Governatore, da nominarsi dalla Porta, la guarnigione mista europea per mantenere la tranquillità, possono considerarsi come accettate in massima da tutte le potenze.

Napoli, 30. — Letto a Passanante il decreto reale che gli commuta la pena, rientrato nella sua cella, pianse lungamente e disse: « Il cuore che batte in petto alla Casa di Savoia non poteva fare altrimenti. »

Del mattino.

Napoli, 30. — Stamane Passanante venne imbarcato sul regio piroscafo *Laguna*, diretto all'isola d'Elba.

Parigi, 30. — Grévy, ricevendo i delegati delle Società agricole, assicurò che nessun trattato di commercio sarebbe conchiuso prima che le Camere prendano una decisione.

Il *Temps* annunzia che il Governo francese non ha ancora ricevuto la circolare russa, ma soltanto comunicazioni telegrafiche riguardo all'occupazione mista nella Rumelia.

Il *Temps* soggiunge che la Francia è assolutamente decisa a non contribuire in nessun modo a questa occupazione.

Il *Temps* dice che Waddington studia un nuovo tracciato delle frontiere della Grecia e della Turchia, che sarà approvato dalle potenze e potrà ottenere il consenso della Porta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 30, ore 2,50. — Secondo la *Capitale*, si parla di arrecare modificazioni al Ministero prima ancora che siano svolte le interpellanze sui fatti di Milano.

— Lo stesso giornale accenna che in seguito al voto del 28 marzo vi sono dissensi e recriminazioni nella Destra fra Sellani e Minghettiani.

Roma, 30, ore 2,50. — Giovanni Passanante, partito la scorsa notte da Napoli sopra un piroscafo da guerra, andrà a scontare la pena dei lavori forzati a vita all'isola d'Elba.

La grazia accordatagli si deve all'iniziativa di S. M. il Re; la quale fu presentata e seguita col consenso dei ministri.

Napoli, 30, ore 2,43. — Si assicura che la destinazione di Passanante possa essere un'isola dell'Arcipelago toscano. S'ignora però quale (*). Il regicida, imbarcandosi stanotte a bordo del piroscafo *Laguna* in presenza del prefetto Fasciotti, del questore, dell'ammiraglio e delle altre autorità governative, ha serbato un assoluto silenzio ed un'attitudine calma.

Del mattino.

Roma 31, ore 10. — Furono ufficialmente accettate le dimissioni del comm. Barbaroux, procuratore generale del Re a Torino. Egli verrà collocato a riposo.

Lo sostituirà in quella carica il comm. Noce, già annunziato ieri, attualmente consigliere alla Corte d'appello di Roma.

— Il cav. Dupré, giudice presso il Tribunale di commercio di Torino, venne dispensato dalla suddetta carica.

Stresa 31, ore 9,25. — Ieri notte ebbe luogo sul lago una gran serenata in onore della Regina d'Inghilterra. I pirescafi e battelli, sui quali si trovavano i musicanti, erano tutti illuminati. La festa notturna riescì completamente.

— Oggi a mezzogiorno è atteso S. A. R. il principe Amedeo da Torino. Egli viene a visitare S. M. Vittoria Alessandrina.

Parigi, 31, ore 9,10. — Il senatore George, da quanto si dice, deve proporre domani nel Senato che la questione del ritorno delle Camere a Parigi sia rinviata a dopo Pasqua.

— I concerti in casa dell'ambasciatore austriaco conte Beust in favore degli inondati di Szegedin hanno prodotto 30 mila franchi.

(*) Un telegramma particolare da Roma (ore 2,50), che pubblichiamo in questo stesso corriere, ci annunzia che è l'isola d'Elba.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Mercato del vino. — Torino, 30 marzo. — Molto povera d'affari pel nostro mercato del vino, fu la settimana di cui dobbiamo render conto. L'ammontare totale delle vendite non fu che di cinquecento cinquantacinque ettolitri di vino, diviso per qualità come appresso:

Barbera	ettol.	135
Grignolino	»	180
Freisa	»	140
Uvaggio	»	150
Totale	ettol.	555

Le principali provenienze furono le seguenti:

Dal circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Quargnento, Bergamasco, Lu, Cassine.

Dal circondario d'Asti:
Sandamiano, Montechiaro, Buttigliera, Cisterna, Rocchetta, Monocco.

Dal circondario d'Alba:
Alba, Bra, Canale, Priocca, Grinzani.

Dal circondario di Casale:
Vignale, Moncestino, Casorzo, Grana, Balzola, Viariggi, Castagnole.

Dal circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Rivoli, Pavarolo, Andezzeno, Pino, Cunico.

I prezzi non presentarono alcuna variazione su quelli della precedente settimana, essendosi continuato a trattare i vini di barbera e grignolino da L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro; i vini di freisa e di uvaggio da L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro, rimanendo così invariate le medie generali di L. 46 all'ettolitro e L. 23 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 37 all'ettolitro e L. 18 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le notizie che si ricevono tanto dai mercati d'origine che da quelli di consumo sono sempre poco confortanti. A Genova le transazioni furono più attive per le molte ordinazioni ricevute dall'interno, ma siccome d'altra parte gli arrivi di vini di Sicilia furono più numerosi, ne conseguì un maggior indebolimento dei prezzi.

Il mercato di Milano vive sempre di una vita meschinissima ed è giunto a tal punto che se fosse abolito, quasi nessuno se ne accorgerebbe. La fiera enologica che si tiene in questi giorni in occasione della solennizzazione delle Cinque Giornate di marzo 1848, non diede un maggior impulso al commercio vinicolo di quella piazza.

Dal Casalese, dall'Astigiano le notizie sono sempre le stesse: poche vendite e prezzi deboli.

Mentre così il commercio del vino langue da tutte le parti, vediamo poi con sorpresa un continuo lavoro che si fa in molte provincie, trasformando in vigneti i campi che erano stati finora destinati alla coltivazione dei grani. Una corrispondenza di Castel S. Pietro dell'Emilia, dice: È consolante il vedere ogni anno i nostri colli rivestirsi di bei vigneti con scelti vitigni, apportando ai proprietari larghi compensi, mentre non ritraevasi prima da quelli che un misero raccolto di grano e formentone. L'esempio è dato dai piccoli proprietari, i quali non guardano a cure ed a spese, per riescire nella nobile impresa.

Noi auguriamo di cuore a quei bravi viticultori un brillante successo della loro impresa e che la filossera, la crittogama ed i mille malanni che colpiscono da qualche tempo le viti, stiano lontane dai loro campi; come pure desideriamo che i nostri governanti sappiano conchiudere colle nazioni amiche trattati di commercio favorevoli alla esportazione; poichè altrimenti, continuando la produzione ad aumentare in Italia, i prezzi dei vini non potranno più essere molto rimuneratori.

PINEROLO, 29 marzo. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett. o miria	
Frumento	L. 21 74	20 87	398	4 90
Segale	» 14 31	13 70	112	3 44
Granoturco	» 13 05	11 73	352	2 85
Pomi di terra	» 6 80	0 50	4308	miria
Castagne	» 2 70	2 45	210	»
Canapa	» — —	— —	—	»
Trifoglio semi	» 14 —	12 —	120	»

MILANO, 29 marzo. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 23 75 a 28 —
Frumento Po	» — — a — —
Granoturco	» 15 25 a 16 50
Segale	» 20 — a 21 50
Riso nostr. dazio escluso	» 31 — a 42 50
Riso pugliese	» 30 50 a 37 —
Avena	» 18 — a 19 50

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 29 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	16	911 62
	Trame	»	» »
	Greggia	33	3038 40
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	49	3949 72
	Tot. nel mese a oggi	263	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	1151 27
	Trame	1	52 72
	Greggia	4	435 01
	Articoli diversi	5	422 78
	Totale	20	2361 81
	Tot. nel mese a oggi	480	
Condiz. celere di M. Pastore	Organzino	4	317 96
	Trame	1	38 68
	Greggia	1	84 37
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	441 01
	Tot. nel mese a oggi	84	

BORSINO, 29 marzo. — Le disposizioni della Borsa ufficiale di Parigi erano oggi eccellenti fin dal principio.

Tutte le Rendite esordivano a prezzi superiori a quelli della sera: 81 60, 78 75, 113 75, 77 95.

La chiusura in piccola reazione pel 3 0/0 nuovo a 81 55, era stazionaria per le altre Rendite francesi: 78 77 1/2, 113 75; migliori pel nostro Consolidato a 78.

Da noi si esordiva a 85 50, e si saliva gradatamente fino a 85 80 per cont. e liq. Si faceva 85 85 a 85 90 per fine aprile.

Il riporto si trattava sui 35 cent.

La Borsa, occupatissima della liquidazione, non si curava dei valori.

BORSA Ufficiale, 31 marzo. — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. g.p. in l. Riporto cent. 32 1/2 pel 30 aprile — C. d. m. in c. 85 60 — 85 65 — in liq. 85 47 1/2 50 65 f. c. — 85 75 80 90 f.p.

Corso legale 85 60.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 306 306 25.

Oro da 21 96 a 22 00.

CAMBI	a vista d. i.	a 3 mesi d. i.
Francia — 3 b. i.	109 50 109 70	— — — —
Svizzera — 3 1/2	109 45 109 65	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	27 55 27 62 1/2
Germania + 3	— — — —	134 — 134 1/2

CRONACA. — 31 marzo. — Il mercato finanziario di Parigi è nell'aspettativa della decisione del Parlamento sulla questione del ritorno a Parigi, quindi affari nulli e prezzi senza variazioni alla riunione libera di sabato sera e di ieri:

81 60, 78 85, 113 72, 78.

Però da questi prezzi si può arguire che le disposizioni non sono cattive, e quindi anche nel peggior caso, che per la Borsa sarebbe il ritorno, è probabile che si avrebbe una reazione troppo forte, e di non troppo lunga durata.

Oggi risposta dei premi a Parigi. Si rimarca la fermezza del nostro Consolidato, che si mantiene sul corso di 78, malgrado le forti realizzazioni a cui diede luogo. Da noi questa mattina la tendenza si è mostrata buonissima. Dopo aver esordito a 85 55 per contanti e liquidazione, si faceva 85 57 1/2 e si rimaneva in chiusura a 85 60 in denaro, con 30 centesimi di riporto per fine aprile.

La Borsa oggi si occupava specialmente della liquidazione, e quindi, all'infuori della Rendita e dei riporti, il resto rimaneva negletto.

Ecco i prezzi che potemmo con difficoltà constatare per i valori:

Az. Banca Naz. 2118 a 211.
Az. Mobiliare 750 a 747.
Az. Banco Sc. 306 1/4 a 305 3/4.
Az. Banca Subal. 877 a 876.
Az. Tabacchi 870 a 867.
Az. Meridionali 365 a 364.
Obbl. Meridionali 281 a 280.
Obbl. Cavour 541 a 539.
Obbl. San Paolo 503 a 501.
Obbl. Sarde nuove 254 1/2 a 254.
Francia 109 50 a 109 3/4.
Londra 27 57 1/2 a 27 62 1/2.
Oro 21 95 a 22 00.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. || **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. || **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. || **Inserzioni in quarta pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** || **Inserzioni in terza pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15.**

Torino — Tip. Roux e Favale.